

## Riflessione per la Santa Pasqua

Cari Soci, Aspiranti e Allievi, quest'anno celebriamo la Santa Pasqua in un clima ben diverso del solito. Da qualche settimana ci stiamo abituando a rimanere in casa, a uscire solo per certe necessità, a guardare in televisione piazze e strade vuote. È naturale chiedersi: quando finirà? Per quanto tempo dobbiamo rimanere rinchiusi tra le quattro pareti di casa? Sarà possibile tornare a una vita normale dopo? È in questo contesto di domande, sopportazioni e preoccupazioni che quest'anno celebriamo la risurrezione del Signore.

Nella professione di fede confessiamo: "Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture". In questo articolo del Credo ci troviamo proprio al cuore della nostra fede. Infatti, se siamo cristiani è proprio perché Gesù è risorto. Al riguardo, Sant'Agostino afferma: "Non è gran cosa credere che Gesù è morto; questo lo credono anche i pagani, anche i giudei e i reprob; tutti lo credono. Ma la cosa veramente grande è credere che egli è risorto. La fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo" (Commento ai Salmi, 120, 6).

Ricordiamoci che la festa di Pasqua non è solo la festa della fede; è anche la festa della speranza. Celebriamo il fatto che Gesù ha vinto la morte, è davvero risorto, è vivo, sta in mezzo a noi. La risurrezione di Gesù significa che la morte non ha l'ultima parola. San Paolo ci dice: "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita" (1 Cor 15,20-22). Se Gesù è risorto, allora la nostra speranza è giustificata. Senza la sua risurrezione, la nostra esistenza sarebbe solo un momento passeggero della storia dell'universo, una storia assurda che inizierebbe nell'oscurità e finirebbe nel buio. In tal caso, saremmo davvero da commiserare.

Crediamo, invece, che Gesù è risorto. La sua risurrezione conferisce all'esistenza degli uomini un significato straordinario. L'uomo è fatto per Dio, è fatto per godere la vita eterna con Lui e nella comunione di tutti i santi. La speranza di stare con Dio per sempre agisce in questa vita come una forza motrice che dà slancio e conferisce significato a tutto ciò che noi facciamo. Significa che il bene che facciamo ha un senso e vale la pena compierlo. La risurrezione di Gesù ci fa superare tutte le nostre paure e ci aiuta a fissare lo sguardo sull'ultimo traguardo, che non è la morte bensì la pienezza della vita.

Inoltre, in questa vita terrena, la fede nella risurrezione ci stimola a dare priorità ai grandi valori e principi della vita cristiana: il nostro rapporto con Dio e il prossimo, la ricerca del bene e l'amore della verità, la pratica della carità, della giustizia e della misericordia, la vita come testimonianza, donazione di sé e servizio. Grazie al nostro battesimo, è già iniziata in noi la vita dei risorti. Infatti, il battesimo comporta una partecipazione al mistero pasquale di Gesù: moriamo al peccato e risorgiamo alla vita nuova dei battezzati. In questo senso, San Paolo ci esorta: "Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non alle cose della terra" (Col 3:1-2). Ciò non significa che dobbiamo vivere con la testa nelle nuvole ma che dobbiamo lasciarci ispirare in tutte le nostre decisioni e azioni dalle "cose di lassù".

Quando riflettiamo sulla morte di Gesù, la interpretiamo generalmente come il segno supremo dell'amore di Dio nei confronti dell'uomo. La risurrezione, invece, può essere considerata come la conferma da parte di Dio della verità di quanto Gesù ha detto e fatto. Però, a differenza della morte di Gesù, accettata da tutti, o quasi, come un evento storico, la risurrezione non può essere verificata direttamente come tale. Può essere accolta soltanto nella fede.

Tuttavia, vi sono alcuni indizi storici che potrebbero essere presi in considerazione. Occorre spiegare come mai i discepoli di Gesù, uomini impauriti e fuggiti al momento dell'arresto di Gesù, siano diventati ardenti missionari, pronti ad accettare il martirio per la loro insistenza sulla verità di Gesù e del suo messaggio. Occorre spiegare il successo della loro predicazione: pochi anni dopo la morte di Gesù, vi sono comunità

cristiane sparse dappertutto attorno al Mediterraneo. Questo non sarebbe stato possibile se i loro ascoltatori non avessero accettato come vera la loro testimonianza che Gesù è risorto.

I Vangeli parlano di due indicazioni della risurrezione di Gesù: la tomba vuota e le apparizioni di Gesù ad alcuni testimoni scelti. Per il giorno di Pasqua, la liturgia propone come testo evangelico l'inizio del capitolo 20 del Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9). Il testo descrive come Maria di Magdala si reca al sepolcro di Gesù e vede che la pietra che chiudeva l'ingresso è stata tolta. Informa Simon Pietro e l'altro discepolo, "quello che Gesù amava"; per Maria: il corpo di Gesù è stato portato via. Non è ancora in grado di capire l'accaduto e le viene in mente la spiegazione più ragionevole. Pietro e l'altro discepolo corrono al sepolcro; l'altro arriva per primo, si china e vede i teli posati là ma non entra. Pietro giunge e, entrando nel sepolcro, osserva i teli posati là e il sudario, che era stato sul capo di Gesù, avvolto in un luogo a parte. Simone non capisce. La spiegazione di Maria è insufficiente. Ovviamente, nessuno avrebbe portato via la salma di Gesù, lasciando le bende e il sudario ben piegati nel sepolcro! L'altro discepolo entra, vede e crede. Gli bastano pochi indizi, segni appena decifrabili, per capire. Forse il suo grande amore per Gesù gli ha dato gli occhi per vedere.

L'evangelista segnala l'importanza della Scrittura: "Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti" (Gv 20,9). Con questa affermazione, l'evangelista ci indica la strada giusta per capire sia la Scrittura che Gesù stesso. Tutta la Sacra Scrittura è incentrata sull'evento di Gesù Cristo. L'Antico Testamento lo annuncia in modo velato ma l'esistenza di Gesù, inclusa la sua morte e risurrezione, illumina tutte le profezie delle antiche Scritture e conferisce ad esse il loro pieno significato. Se noi vogliamo conoscere Gesù, dobbiamo leggere le Scritture, ma per capire bene le Scritture, dobbiamo leggerle alla luce di Gesù.

La tomba vuota non è una "prova" della risurrezione. Come abbiamo visto, Maria di Magdala pensa subito ad una rimozione del corpo. Infatti, San Matteo racconta che i capi dei sacerdoti e gli anziani hanno offerto una buona somma di denaro alle guardie per dire che i discepoli di Gesù erano venuti di notte e avevano rubato il corpo, mentre le guardie dormivano (cf Mt 28,11-15). Però, è suggestivo che, lungo la storia, nessuno abbia mai preteso di aver scoperto le ossa di Gesù e non si sente mai parlare di reliquie del suo corpo. In ogni caso, sarebbe difficile proclamare la risurrezione di Gesù se fosse stato possibile indicare dove si trovava il suo corpo.

Più importanti per la fede dei cristiani sono le apparizioni di Gesù ad alcune donne e ai discepoli. Gesù ha scelto queste persone per essere i suoi testimoni. Con il dono dello Spirito Santo, sceso sugli apostoli a Pentecoste, questi uomini impauriti sono diventati missionari intrepidi e coraggiosi. I primi cristiani hanno creduto alla loro testimonianza e pertanto hanno accolto il dono della fede. Da allora, la fede è sempre stata trasmessa da una generazione all'altra per mezzo della testimonianza. Ancora oggi, la testimonianza è di grandissima importanza nella trasmissione della fede alle generazioni future. Infatti, Papa Paolo VI diceva, nella *Evangelii Nuntiandi*, che il mondo ha più bisogno di testimoni che di maestri.

Questa Pasqua, più che mai, il nostro mondo impaurito ha bisogno di testimoni del Risorto. Gesù ci invita a essere i suoi testimoni nel mondo. Ci chiama a condividere con altri una parola di conforto, di fede e di speranza. Ci sprona a servire gli altri nella carità. Soprattutto in questi giorni, la più piccola cosa che possiamo fare per rincorare e aiutare l'altro, se fatto con amore, vale molto agli occhi del Signore.

La notte passa, l'aurora è vicina. Il dolore passeggero cederà il passo alla gioia destinata a durare.

È con questi pensieri che, insieme a Mons. Ivan Santus, nostro Vice Assistente, desidero augurare a tutti voi e ai vostri cari una buona e santa Pasqua, con l'auspicio di rivederci tutti presto, per ringraziare il Signore e riprendere il nostro cammino di testimonianza e di servizio.

MONS. JOSEPH MURPHY